

ANALECTA COLLEGII GRAECORUM
COLLANA DI STUDI FONDATA E DIRETTA DA OLIVIER RAQUEZ

1

IL COLLEGIO GRECO DI ROMA

RICERCHE SUGLI ALUNNI, LA DIREZIONE, L'ATTIVITÀ

a cura di
ANTONIS FYRIGOS



Pontificio Collegio Greco S. Atanasio
Via del Babuino 149
ROMA

Le Collège Pontifical Grec de Rome a célébré, en 1977, le quatrième centenaire de sa fondation. L'événement a été marqué par diverses manifestations, entre autres par un Colloque sur l'Histoire du Collège. Ce fut l'occasion de souligner l'extrême diversité de cette institution et son lien avec des centres d'intérêts fort variés.

Le but premier de la fondation du Collège était et demeure d'ordre chrétien, spirituel et pastoral: aider les plus démunis, - soumis alors à la domination ottomane; - à mieux connaître les trésors de l'Évangile et s'efforcer de renouer les liens de la communion ecclésiale entre des Églises divisées. Son existence sera liée aux vicissitudes politiques et ecclésiastiques de l'Orient et de l'Occident, celles de Rome et de l'Italie comme celles de l'Europe orientale et du Proche-Orient. Son personnel dirigeant sera habituellement latin, ses étudiants proviendront de toutes les Églises et de tous les pays où s'est répandue la tradition chrétienne grecque ou byzantine, de la Grèce à la Russie, à la Roumanie, à l'Italie méridionale et aux pays arabes, s'adaptant à des langues et à des mentalités diverses. Formant le creuset où confluèrent ces apports variés, le Collège contribuera, au milieu des aléas inhérents à la vie humaine, au développement de la vie religieuse et à la culture ecclésiastique et profane de chacun de ces pays et de ces Églises, comme également à la constitution d'un patrimoine théologique et spirituel commun de toutes les Églises.

Les participants au Colloque de 1977 avaient exprimé le souhait que ces trésors d'expérience du Collège, - les négatifs aussi bien que les positifs, - ne soient pas enterrés dans l'oubli mais étudiés et mis à profit pour l'utilité de tous. C'est pour répondre à ce désir que la direction du Collège Grec a entrepris la publication d'une collection de recherches monographiques sur l'Histoire du Collège. Cette initiative paraît d'autant plus appréciable qu'elle se réfère à la première institution stable de l'Église romaine en faveur de l'Orient chrétien et qu'elle nous

renseigne donc sur son activité pro-orientale durant toute la période post-tridentine jusqu'à nos jours. Antérieure à la Congrégation dite « de la Propagande » et à celle relativement récente « pour les Eglises orientales », son Histoire est comme un reflet concret des relations qui se sont nouées au cours de ces siècles entre l'Eglise d'Occident et les Eglises d'Orient.

C'est donc de grand coeur que nous souhaitons que cette nouvelle Collection contribue à une meilleure connaissance réciproque de l'Orient et de l'Occident.

Roma, 14 septembre 1983

WLADYSLAW Cardinal RUBIN

*Préfet de la Sacrée Congrégation pour les
Eglises Orientales*

PREFAZIONE

La promessa da noi fatta il giorno della chiusura del Convegno di Studio per il quarto centenario dalla fondazione del Collegio Greco di Roma, di pubblicarne gli Atti, vede nel presente volume la sua attuazione - anche se ad una certa distanza di tempo e in forma sostanzialmente mutata. Questo fatto ci induce a rievocare lo svolgimento di quel Convegno, formulare alcune considerazioni e definire i presupposti e gli intenti di questi Analecta.

I lavori del Convegno, tenuti dal venerdì 29 aprile al lunedì 2 maggio 1977, furono presieduti dal Rev.mo P. Cipriano Vagaggini, Rettore Magnifico del Pontificio Ateneo Sant'Anselmo. Nel corso del Convegno furono lette le seguenti relazioni:

- *venerdì, 29 aprile, ore 17,00: il Prof. Vittorio Peri, Scrittore Greco della Biblioteca Vaticana, parlò delle 'Novità e inerzie storiche sulle origini del Collegio'. (Cf. L'Osservatore Romano del 18-19 luglio 1977). Alle ore 18,30 dello stesso giorno, P. Marco Petta, della Badia Greca di Grottaferrata, si soffermò sull'attività de Gli alunni italo-albanesi del Collegio.*
- *sabato, 30 aprile, in mattinata: udienza concessa da S.S. il Papa Paolo VI agli alunni e superiori del Collegio nonchè ai partecipanti al Convegno. Il discorso pronunciato per l'occasione dal Santo Padre è stato pubblicato ne L'Osservatore Romano del 1 maggio 1977; ore 17,00: il Prof. Z.N. Tsirpanlìs, ordinario di Storia neo-ellenica dell'Università di Jannina, fece una panoramica de 'Il contributo del Collegio nella formazione di giovani greci (1576-1700)'. Subito dopo, P. Marcos Foscolos, Archivista dell'Arcidiocesi di Tinos-Maxos, tratteggiò 'L'attività pastorale degli ex-alunni greci' (cf. un breve sunto, in greco, in Καθολικὴ del 17 maggio 1977 [n. 1988], p. 5).*
- *domenica, 1 maggio, ore 10,30: P. Dmytro Blažejovskij espone le sue considerazioni intorno a 'Gli studenti ucraini e bianco-russi del Collegio'. L'attività de Gli alunni melchiti è stata invece illustra-*

ta da Mons. Joseph-Marie Sauget, Scrittore Orientale della Biblioteca Vaticana (cf. L'Osservatore Romano dell' 11 maggio 1977). Alle 17,30 dello stesso giorno, in qualità di Rettore del Collegio, abbiamo intrattenuto i partecipanti al Convegno parlando sul tema: 'Il Collegio Greco come testimonianza dell'interesse della Chiesa Romana per l'Oriente Cristiano' (cf. L'Osservatore Romano (ed. francese) del 26 luglio 1977). Esecuzioni corali degli allievi del Collegio Greco e Ruteno hanno concluso il Convegno di Studio.

- lunedì, 2 maggio, festa di S. Atanasio: Divina Liturgia Patriarcale celebrata da Sua Beatitudine il Patriarca Massimo V di Antiochia, concelebrata dalle loro Ecc.ze i Vescovi ex-alunni del Collegio, alla presenza di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Paul Philippe, Prefetto della Sacra Congregazione per le Chiese Orientali.

Convinti che il Collegio in questi quattrocento anni di storia e di servizio alla Chiesa non si è limitato ad essere soltanto - anche se principalmente - un Seminario Ecclesiastico, avremmo desiderato che nella sede del Convegno stesso fossero esaminate e dovutamente esposte quelle altre manifestazioni di ordine culturale e politico di cui il Collegio Greco è, o è stato, in vari modi e in epoche diverse, suggeritore, partecipe, persino protagonista. Nell'impossibilità di soddisfare in quella sede questo nostro desiderio, abbiamo ritenuto utile sopperire in qualche modo con la presente pubblicazione che, benché non rifletta l'andamento di quel Convegno, tuttavia dà un quadro più completo dell'attività del Collegio sia per la vastità degli argomenti trattati (alunni, superiori, attività) che per la vastità del periodo temporale abbracciato.

Riguardo agli articoli del presente volume si desidera fare le seguenti precisazioni:

Nei confronti della prima unità (quella concernente i veri 'protagonisti' del Collegio, e cioè gli alunni), il contributo di Z.N. Tsirpanlìs, l'unico fra quelli presentati nella sede del Convegno ad essere qui accluso, è stato già pubblicato in greco, in *Δωδώνη*, 7 (1978), pp. 23-42; nel ripubblicarlo, l'Autore lo ha adeguatamente aggiornato, in base alle sue più recenti ricerche e pubblicazioni. Il contributo di A. Tamborra è stato anch'esso pubblicato nell'Archivio della Società Romana di Storia Patria, 102 (1979), pp. 361-392, sotto il titolo: Il Collegio Greco di S. Atanasio e la sua rinascita nel sec. XIX (1798-1897).

Anche questo lavoro viene comunque qui ripubblicato con sostanziali modifiche e aggiunte bibliografiche.

Per la loro attualità e difficile reperibilità, si è ritenuto opportuno riproporre in questo volume anche gli articoli di C. Korolevskij, M. Tentorio e A. Zucchi. Nel luogo opportuno abbiamo indicato la sede della loro prima pubblicazione. Il lavoro di Korolevskij è stato suddiviso mediante spazi tipografici in varie unità (a seconda della successione dei rettori: laici, somaschi, domenicani, gesuiti, benedettini ecc.) e in qualche modo aggiornato aggiungendo, a mo' di appendice, l'elenco dei Rettori per gli anni dal 1897 ad oggi.

Dell'articolo di M. Tentorio, pubblicato originariamente anonimo, viene in questa sede indicata la paternità.

Neanche l'articolo di M. Foscolos, concernente i vescovi ordinanti, viene qui pubblicato per la prima volta; ma anche in questo caso esso è stato riveduto e corretto dall'Autore, il quale, inoltre, ha avuto cura di portarvi i dovuti aggiornamenti bibliografici.

Tutti gli altri articoli vengono qui pubblicati per la prima volta.

Avremmo desiderato che alla realizzazione del presente volume collaborassero alunni o ex-alunni del Collegio, molti altri studiosi, amici o ancora persone che in tempi diversi e per diversi motivi sono stati semplicemente ospiti di questa Istituzione. Da parte nostra, abbiamo cercato di rivolgere l'invito a più persone e in diverse direzioni. Ci rendiamo perfettamente conto che impegni urgenti e improrogabili hanno costretto molti degli interpellati a desistere o, ancora, a non mantenere la iniziale promessa di collaborazione. La collana degli *Analecta Collegii Gracorum*, di cui ci onoriamo di presentare qui il primo numero, implicitamente vuole rinnovare l'invito alla collaborazione, che, certo, si estende a tutti quanti la nostra negligenza fino ad oggi ha trascurato. La collana - e nostro desiderio è che a dirigerla sia il Rettore che di volta in volta assume il compito di governare il Collegio - si propone di accogliere e pubblicare ricerche monografiche, strettamente scientifiche, dedicate all'attività del Collegio ed ai personaggi (alunni, superiori ecc.), che l'hanno contrassegnata.

Il nostro proposito, in un momento difficile per le iniziative editoriali, potrebbe sembrare arduo da realizzare; ma ad incoraggiarci sono i quattro secoli di vita di questo Collegio. Secoli che non vanno visti con sguardo compiaciuto, come un glorioso passato; non come una semplice e fortuitamente acquisita 'garanzia' per il futuro, ma come viva e vivificante, perenne e nel contempo atemporale, testimonianza

della Provvidenza: che, malgrado le innumerevoli e umanamente insormontabili difficoltà e vicissitudini, talvolta di portarla mondiale, fece sì che questo Collegio potesse comunque sopravvivere, tanto da potersi oggi a buon diritto riproporre come punto d'incontro e di convergenze, non solo ecclesiali, tra Roma e l'Oriente Cristiano.

Agli illustri collaboratori del volume vada la più profonda gratitudine del Collegio Greco e mia personale. Si ringraziano anche da questa sede le Riviste che tanto gentilmente hanno consentito la pubblicazione di loro articoli. Sentimenti di affettuosa gratitudine esprimiamo a Mons. Davide Bianchi, Direttore dell'Opera Romana Pellegrinaggi, per il sostegno, non solo morale, dato a questa realizzazione. Esprimiamo altresì la nostra riconoscenza alla Sacra Congregazione per le Chiese Orientali ed in special modo all'Em.mo e Rev.mo Sig. Card. Prefetto Wledyslaw Rubin, che ha voluto presentare la nostra Collana, e all'Ecc.mo Segretario Miroslew Marusyn, che ha incoraggiato e sostenuto in vari modi questa nostra iniziativa. Ringraziamo infine il dott. Antonis Fyrgos, ex-alunno del Collegio, cui è toccato il delicato compito di raccogliere gli articoli, ordinarli, e vigilare, con amore e impegno costanti, alla realizzazione di questo primo numero degli Analecta.

OLIVIER RAQUEZ O.S.B.

Rettore

INDICE GENERALE

S.E. WLADYSLAW card. RUBIN, Presentazione	v
O. RAQUEZ, Prefazione	vii
ZACHARIAS N. TSIRPANLIS, Gli alunni del Collegio Greco di Roma (1576-1700): dati statistici e constatazioni generali.	1
ANTONIS FYRIGOS, Catalogo cronologico degli alunni e dei convittori del Pont. Coll. Greco di Roma (1701- 1803)	23
ANGELO TAMBORRA, Decadenza e Rinascita nel sec. XIX (1798-1897)	79
LÉON TRETJAKEWITSCH, The Candidates for the Russian Mission at the Greek College 1922-1929	113
CIRILLO KOROLEVSKIJ, Saggio di cronotassi dei Rettori del Pont. Coll. Greco di Roma	125
[M. TENTORIO], Il Collegio Greco di Roma diretto dai PP. Somaschi (1604-1609)	135
ALBERTO ZUCCHI, I Collegi ecclesiastici di Roma e l'Ordine di san Domenico: il Collegio Greco	143
JAN KRAJCAR, Rector of the Greek College: 1630-1680 and some problems they encountered	149
CLAUDE SOETENS, Le Primat de Hemptinne et les Bénédictins au College grec: 1897-1912.	201
MARCO FOSCOLOS, I Vescovi Ordinanti per il rito greco a Roma	289
THOMAS PAPADOPOULOS, Libri degli studenti greci del Collegio Greco di S. Atanasio di Roma	303
JOSEF METZLER, Le antiche e principali fonti storiche sul Pont. Coll. Greco presso l'Archivio della Sacra Congre-	

gazione per l'Evangelizzazione dei Popoli o « de Propaganda Fide »	329
SEVER J. VOICU, Un canone penitenziale del ms. Greco 22 del Coll. Greco di Roma	351
GIUSEPPE SPADARO, (ps.) Spaneas. Apporti di codici inesplorati: Coll. Greco di S. Atanasio di Roma n. 17 e cod. Mityl. Gymn. 37	363

INDICI (a cura di S. J. VOICU)

I. NOMI DI PERSONA	375
II. NOMI DI LUOGO	391

TAVOLE

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	58	59	60	61	62	63	64	65	66	67	68	69	70	71	72	73	74	75	76	77	78	79	80	81	82	83	84	85	86	87	88	89	90	91	92	93	94	95	96	97	98	99	100
---	---	---	---	---	---	---	---	---	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	----	-----

ZACHARIAS N. TSIRPANLIS

GLI ALUNNI DEL COLLEGIO GRECO DI ROMA (1576-1700)

DATI STATISTICI E COSTATAZIONI GENERALI*

Voglio innanzi tutto ringraziare il Collegio Greco per l'insigne onore che mi ha fatto invitandomi a Roma a tenere la presente relazione in questa Istituzione consacrata alla cultura e alla tradizione teologica orientale, con particolare vocazione ai vincoli con il mondo greco. I miei ringraziamenti si rivolgono in particolare al Padre Rettore, il Reverendissimo Archimandrita Oliviero Raquez.

Da parte della nostra Università di Jannina e dell'Istituto di Studi Balcanici di Thessaloniki ho l'onore di salutare cordialmente questo Convegno scientifico dedicato alla storia del Collegio Greco, in occasione del IV Centenario dalla sua fondazione. Personalmente vorrei esprimere la mia gratitudine e la mia commozione, al pensiero che, nove anni fa, qui dentro, in un ambiente di affetto e di calda ospitalità, ho potuto realizzare il mio sogno: la ricerca scientifica sulle vicende storiche del Collegio Greco e dei suoi alunni.

Spero che questa mia relazione possa chiarire il soggetto della storia del Collegio, la cui esistenza è ben nota agli storici greci e italiani. Tuttavia, se non mi sbaglio, il Collegio e i suoi alunni, malgrado le documentate ricerche di diversi studiosi, non sono stati considerati sin ora dagli storici dal punto di vista della loro influenza nel quadro complessivo della cultura e della letteratura teologica neogreca.

D'altra parte, non sarebbe tanto facile apprezzare oggi l'opera culturale del Collegio Greco; non perché manchino le fonti; al contrario, sia la ricca bibliografia sia l'enorme, direi, materiale inedito costituiscono una massa di carta che scoraggia lo studioso¹. La diffi-

* Relazione letta al Convegno di studio sul IV^o Centenario del Pontificio Collegio Greco in Roma (29.4.-2.5.1977).

¹ Sulla bibliografia relativa e su indicazioni archivistiche vedi in ZACHARIAS N. TSIRPANLIS, *Oi Μακεδόνες σπουδαστές του 'Ελληνικού Κολλεγίου Ρώμης και ή δράση τους στην'Ελλάδα και στην'Ιταλία* (16ος αί. - 1650), Thessaloniki

coltà s'incontra nella valutazione e nella scelta di questo materiale.

Le fonti conservatesi dalla fine del sec. XVI, tanto contemporanee ai fatti che descrivono quanto posteriori, presentano omissioni, volute o no, inesattezze, aggiunte su situazioni inesistenti, e anche errori gravi. Per essere dunque d'accordo con le esigenze della metodologia storica di oggi, dobbiamo sempre esaminare le fonti comparandone i dati.

Non vorrei ora procedere alla presentazione critica delle fonti. Si tratta di un capitolo di cui mi occuperò in altra sede. In ogni caso su queste fonti devo appoggiarmi, malgrado le riserve suscitate dalle osservazioni sopra elencate, per poter segnalare l'apporto del Collegio al mondo intellettuale di quell'epoca.

Dal punto di vista cronologico, ho scelto i primi 125 anni dalla sua fondazione. Questa scelta è dovuta alla constatazione che dal 1576 al 1700 l'attività svolta dal Collegio Greco nel settore culturale fu d'importanza considerevole ed ebbe risultati impressionanti. D'altra parte, fra queste due date i fatti storici presentano un interesse particolare: per l'Europa e il mondo cattolico dell'Occidente è il periodo della Controriforma (subito dopo il Concilio di Trento, 1563), delle querele religiose, della guerra dei Trent'Anni (1618-1648), del grande consolidamento della monarchia assoluta. L'Oriente, e in particolare la Penisola Balcanica che si trova sotto il dominio ottomano o veneziano, passa, dopo la conquista, il primo periodo del rinnovamento intellettuale. A questo tentativo culturale il contributo delle istituzioni italiane per l'educazione, come quello dell'Università di Padova e del Collegio Greco di Roma, fu veramente positivo e di primo ordine.

A partire dalla seconda metà del sec. XVII o meglio dal 1700 in poi le condizioni vanno differenziandosi: in Europa si svolge il movimento dell'Illuminismo; lo stesso Collegio Greco conosce pause e sospensioni², mentre l'Oriente dominato dai Turchi mantiene con

1971, p. 8 nota 3, p. 12 nota 1, p. 67-72. Nuovi elementi su fonti edite o inedite cfr. in IDEM, Τὸ ἔτος ἰδρύσεως τοῦ Ἑλληνικοῦ Κολλεγίου τῆς Ρώμης, οἱ θρησκευτικὲς πεποιθήσεις τῶν τροφίμων του καὶ ὁ λόγιος Κωνσταντῖνος Πατριάρχης, «Ἐπετηρὶς Ἑταιρείας Στερεοελλαδικῶν Μελετῶν» 5 (1974-1975) 33-52. JAN WŁADYSLAW WOŚ, *Cronaca degli allievi del Collegio Greco in Roma (1577-1640)*, «*Archivio Storico per la Calabria e la Lucania*» 40 (1972) 129-193 (osservazioni su questo articolo v. appresso la n. 30).

² I nomi e la qualifica dei diversi rettori offrono la possibilità di seguire le vicende storiche dell'Istituzione, in un aspetto rapido ma ben argomentato,

agio le sue scuole superiori, associandosi all'Illuminismo francese e tedesco³.

Per questi motivi potrei considerare come più notevole per la storia del Collegio il periodo dal 1576 al 1700.

Il primo argomento che dobbiamo esaminare ora si riferisce al numero degli scolari che vissero e si formarono nel Collegio; il secondo dev'essere la determinazione della loro nazionalità e del luogo di origine; e il terzo si rapporterà alla loro attività svolta dopo il compimento degli studi e la partenza dal Collegio.

1. Anzitutto è difficile precisare il numero degli alunni che passarono dal Collegio durante questi 125 anni; causa, la mancanza di una matricola dettagliata e aggiornata dal 1576, anno dell'apertura dell'Istituzione.

Tre sono le matricole, diremmo, ufficiali che possediamo per questo periodo; ciascuna presenta difficoltà e esige un esame particolare.

La prima matricola compresa nel codice noto *Vat. lat.* 5527, ff. 35r-39r, è stata pubblicata dal collega V. Peri. Sulla validità delle testimonianze del codice ho espresso in uno studio recente qualche riserva⁴. Non mi riferirò dunque di nuovo a questo problema, perché ora altro è il mio obiettivo. Ad ogni modo il catalogo relativo fu redatto nel 1585, e comprende i nomi degli alunni e il luogo di nascita di ciascuno per gli anni 1576 (novembre) - 1585 (settembre).

La seconda registrazione comincia dal dicembre del 1591 e arriva fino al maggio del 1602. Si trova nel codice dell'*ACGr*, v. 22 (= 12), f. 101r-121r. È più dettagliata fino al 20 marzo del 1596, quando il Rettore gesuita Giambattista Nannini, che si era inte-

come si vede nello studio di CIRILLO KOROLEVSKIJ, *Saggio di cronotassi dei Rettori del Pontificio Collegio Greco di Roma*, «*Σύνδεσμος*» anno I, n° 1 (aprile 1938) 4-5, n° 2 (gennaio 1939) 20-22.

³ Da una bibliografia ricca su questo argomento vale notare solo gli studi seguenti: VIRGIL CÂNDEA, *Les intellectuels du Sud-Est Européen au XVIIe siècle*, «*Revue des Etudes Sud-Est Européennes*» 8 (1970) 181-230, 623-668. ARIADNA CAMARIANO-CIORAN, *Les Académies Princières de Bucarest et de Jassy et leurs professeurs*, Thessaloniki 1974. TASSOS ATH. GRITSOPULOS, *Πατριαρχική Μεγάλη του Γένους Σχολή*, v. 2, Atene 1971. *Les Lumières et la formation de la conscience nationale chez les peuples du Sud-Est Européen*. Actes du colloque international, Bucarest 1970.

⁴ TSIRPANLIS, *Τὸ ἔτος ἰδρύσεως*, *art. cit.*, p. 45-46, ivi la bibliografia relativa.

ressato di registrare gli scolari, abbandonò il posto. Questa seconda matricola ⁵ è più ricca di informazioni sulla situazione di ciascun alunno e più precisa in confronto con la prima.

Fra le due matricole esiste un vacuo di sei anni, dal 1585 al 1591. È dunque impossibile incontrare i nomi di quegli alunni che, compiuti i loro studi, lasciarono il Collegio prima del dicembre del 1591.

La terza matricola incomincia a essere redatta dal maggio del 1624, e abbraccia il periodo fino al dicembre del 1730. Si conserva nell'*ACGr*, vol. 14 (tutti i fogli). Qui vengono menzionati anche gli alunni entrati prima del maggio del 1624, ma non ancora partiti dal Collegio. Tuttavia è difficile segnalare gli alunni iscritti e partiti, dopo i loro studi, fra gli anni 1602-1624 ⁶. Per affrontare questa difficoltà adoperiamo le testimonianze offerte dagli atti della segreta « Congregazione della Beata Vergine Assunta », in cui troviamo i nomi degli scolari partecipanti alla Congregazione. Il codice si conserva oggi nell'Archivio della *Curia Provinciale della Compagnia di Gesù (Roma)*, n° 38 (olim 18 dell'*ACGr*) ⁷. Ma anche gli alunni che studiarono nel Collegio durante gli anni 1602-1624, e non parteciparono alla Congregazione, non possono essere rintracciati.

Va inoltre notato che queste tre matricole presentano i seguenti difetti: non rendono sempre giustamente il nome e il cognome dell'alunno, il nome dei suoi genitori, il nome del luogo di origine; non registrano con precisione l'anno d'ingresso nell'Istituzione; omettono di solito l'anno di partenza; non menzionano tutte le materie degli studi compiuti; ora riferiscono e ora trascurano i nomi dei convittori, di modo che la confusione suscitata richiede un'ampia ricerca in diverse fonti.

Fatti questi chiarimenti possiamo affermare, con relativa sicurezza, che dal 1576 al 1700 studiarono nel Collegio in totale 690 scolari. E in particolare: 188 nel periodo 1576-1599, 299 dal 1600 al 1650 e 203 dal 1651 al 1700. È vero che queste cifre non devono essere considerate definitive; ad ogni modo esaminandole risulta che durante i primi 25 anni il Collegio Greco conobbe la più grande affluenza di scolari. D'altra parte è chiaro un declino e una decadenza verso la fine del XVII sec.

⁵ Cfr. particolari in TSIRPANLIS, *Οι Μακεδόνες σπουδαστές*, p. 67-68.

⁶ Sul codice v. TSIRPANLIS, *op. cit.*, p. 69-70.

⁷ *Ibidem*, p. 70-72.

2. I problemi per la determinazione del luogo di origine degli alunni non sono meno complicati. Ne ho superato una parte. Così ho potuto compilare la seguente tavola statistica delle cui cifre vorrei sottolineare ancora una volta la provvisorietà.

	TOTALE 690	NUMERO	%
Greci (di diversi luoghi sotto dominio turco o veneziano)		439	63,62
Ruteni (di Polonia, Ucraina, Lituania, Russia Bianca, Prussia)		69	10,00
Italiani		56	8,11
Italo-Albanesi o Greco-Italo-Albanesi		53	7,68
[Monaci di Grottaferrata provenienti dagli Italiani o Italo-Albanesi sopra citati]		[48]	[6,95]
Italo-Greci		22	3,18
Maltesi (di origine greca)		15	2,17
Albanesi		3	0,43
Di Dalmazia ⁸		3	0,43
Di Spagna		2	0,28
Di altra nazionalità (per uno di Siria, Egitto, Valacchia, Moldavia, Inghilterra e Croazia)		6	0,86
Alunni senza determinazione di origine		22	3,18

Secondo questa tavola gli alunni Greci sono i più numerosi. La constatazione è ovvia, dato che il Collegio era stato fondato per i Greci. Tuttavia è necessario esaminare il numero 439 in un modo più dettagliato, per comprenderne meglio il significato. Concretamente, durante i 24 anni del XVI sec. (1576-1599) i Greci ammontavano al numero di 147 (su un totale di 188); nel periodo 1600-1650 erano 189 (su un totale di 299), e nella seconda metà del XVII sec. appena arrivano ai 103 (su un totale di 203) ⁹. Comparando i numeri si osserva la graduale decrescita della presenza greca nel Collegio.

Il cambiamento diventa più visibile nella proporzione percentuale. Così nel XVI sec. — per quanto riguarda il totale degli alunni — i Greci costituivano il 78,19%; nella prima metà del XVII sec. il 63,21%, e nella seconda quasi il 50,73%.

A che cosa è dovuta questa graduale indifferenza dei Greci a compiere i loro studi a Roma? La risposta ci è data dalla situazione

⁸ È enumerato anche uno di Zara. Questo credo sia di origine greca.

⁹ Le divisioni cronologiche devono essere considerate qui dal punto di vista assolutamente tecnico; non corrispondono a diversi periodi di storia dell'Istituzione. Ad ogni modo i motivi per l'aumento o la diminuzione degli alunni Greci collegano indirettamente con questi termini di tempo.

dei rapporti fra Venezia e il Vaticano nel periodo in questione. Infatti, entro i primi anni del XVII sec. i contrasti fra il Papa e la Serenissima sono passate a un livello decisivo terminando nel famoso «interdetto veneziano». Venezia non soffrì le sanzioni del papa Paolo V e cacciò dal suo dominio i Gesuiti, fedeli esecutori dei decreti papali¹⁰. Venezia non voleva in nessun modo il ritorno dei Gesuiti alla direzione del Collegio Greco. Sono note in proposito le reazioni dell'ambasciatore veneziano presso la Santa Sede. E quando finalmente, nell'ottobre del 1622, il Collegio passò in mano dei Gesuiti, Venezia procedette alle azioni seguenti:

a) Tolse al Collegio le rendite della sede vescovile vacante di Kissamo a Creta, le quali ammontavano allora a 1500 scudi. b) Dopo una consulta, in data 17 novembre 1622, del famoso giurista veneziano fra' Paolo Sarpi, considerò inaccettabile e pericolosa la formazione dei suoi giovani sudditi nel Collegio Greco sotto la guida dei Gesuiti¹¹. c) Decise di fondare un Collegio Greco a Padova, il noto Collegio di Giosafatte Paleocapa, che funzionerà ufficialmente dal 1632¹².

È evidente che tali decreti veneziani sospesero l'afflusso di scolari Greci al Collegio di Roma, e non solo di quelli provenienti da regioni veneziane (come ad esempio Creta, fino al 1669, isole di Tino, di Corfù, di Cefalonia, di Zante, di Santa Maura, di Cerigo), ma anche di tutti gli altri che venivano da luoghi sottomessi ai Turchi (Cipro, isole dell'Arcipelago, Macedonia, Peloponneso, Epiro), dato che nel loro viaggio adoperavano il porto di Venezia. Inoltre, un gran numero di scolari è assorbito dall'università veneziana di Padova, dove in

¹⁰ Cfr. S. ROMANIN, *Storia documentata di Venezia*, terza edizione, v. 7, Venezia 1974, p. 36-49. Sulla ripercussione dell'interdetto in Oriente greco vedi EVA TEA, *Saggio sulla storia religiosa di Candia dal 1590 al 1630*, «Atti del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti», v. 72, parte seconda, 1912-1913, p. 1390-1395.

¹¹ *Scrittura di f. Paolo Sarpi in materia del Collegio de' Greci di Roma*, nelle «Opere di f. Paolo Sarpi, servita», v. 6, in Helmstat 1765, p. 143-146.

¹² Z. N. TSIRPANLIS, 'Η ἐπισκοπή Κισάμου καὶ ἡ θρησκευτικὴ πολιτικὴ τῆς Βενετίας καὶ τοῦ Βατικανοῦ (τέλη 16ου - ἀρχὲς 17ου αἰ.), «Πεπραγμένα τοῦ Γ' Διεθνoῦς Κρητολογικοῦ Συνεδρίου», v. 2, Atene 1974, p. 315-332. Sulla posizione favorevole, all'inizio, del mondo ortodosso orientale e del patriarcato ecumenico verso il Collegio Greco, e, di seguito, dalla fine del XVI sec. in poi, sulle manifestazioni di loro stessi contro l'Istituzione, vedi in TSIRPANLIS, *Οἱ Μακεδόνες σπουδαστές*, p. 53-63.

condizioni liberali si poteva studiare filosofia, diritto, medicina¹³.

Possiamo chiaramente concepire la graduale diminuzione dei Greci provenienti da diverse regioni, durante i sec. XVI e XVII, secondo il seguente schema.

	ANNI				
	1576- 1599	1600- 1650	1651- 1700	Tot.	% ¹⁴
Cretesi (di Chanià, Retimno, Candia = Iraclio, Jerapetra, Sitia) ¹⁵	27	37	20	84	19,13
Delle Sette Isole dello Jonio (Zante, Corfù, Cefalonia, Cerigo, Santa Maura)	21	30	25	76	17,31
Sciotti ¹⁶	21	28	25	74	16,85
Cipriotti (di Nicosia, Famagusta, Larnaca, Potamios, Ctima, Lapitho, Limasol) ¹⁷	27	18	6	51	11,61
Delle Cicladi (Tino, Naxo, Sifno, Milo, Andro, Kea, Syro, Paro, Santorini, Polycando = Folegandro)	13	15	5	33	7,51
Del Peloponneso (Napoli di Romania,	12	15	2	29	6,60

¹³ Una rassegna generale della politica veneziana in relazione coll'Università di Padova offre lo studio di SANDRO DE BERNARDIN, *La politica culturale della Repubblica di Venezia e l'Università di Padova nel XVII secolo*, « *Studi Veneziani* » 16 (1974) 443-502. Sugli studenti Greci a Padova, in particolare vedi ARISTIDIS P. STERGHELLIS, *Τὰ δημοσιεύματα τῶν Ἑλλήνων σπουδαστῶν τοῦ Πανεπιστημίου τῆς Πάδοβας τὸν 17^ο καὶ 18^ο αἰ.*, Atene 1970. G. S. PLUMIDIS, *Αἱ πράξεις ἐγγραφῆς τῶν Ἑλλήνων σπουδαστῶν τοῦ Πανεπιστημίου τῆς Παδοῦσης*, *ΕΕΒΣ* 37 (1969-1970) 260-336, 38 (1971) 84-206, rivista « *Θησαυρίσματα* » 8 (1971) 188-204. IDEM, *Gli scolari « Oltramarini » a Padova nei secoli XVI e XVII*, « *Revue des Etudes Sud-Est Européennes* » 10 (1972) 257-270. IDEM, *Gli scolari Greci nello Studio di Padova*, « *Quaderni per la storia dell'Università di Padova* » 4 (1971) 127-141.

¹⁴ Su un totale di 439 scolari Greci nel Collegio (1576-1700).

¹⁵ Sono enumerati anche quelli di origine candiota nati o vissuti fuori isola natale, come ad es. in Ancona, a Venezia, a Napoli d'Italia o a Corfù. Di alcuni altri non ci è rimasta che l'indicazione « Cretensis », senza riferimento particolare al luogo di nascita nell'isola.

¹⁶ Compresi anche quelli di origine di Scio, nati o vissuti in Moldavia, a Palermo, a Roma, in Ancona, a Costantinopoli, a Caffa di Crimea.

¹⁷ Alcuni sono considerati come Cipriotti (o di Cipro), senza menzione del luogo particolare di nascita nell'isola; altri sono notati come veri Cipriotti di origine ma nati o già stabilitisi a Malta, a Venezia, a Tunisi dell'Africa, a Napoli d'Italia, a Costantinopoli, a Roma, a Pola d'Istria.

Corone, Patrasso, Itylo di Maina, Cy-parissia, Surtsa = Kato Figalia, Leon-tario, Malvasia, Tripoli) ¹⁸					
Di Costantinopoli ¹⁹	11	10	3	24	5,46
Macedoni (di Thessaloniki, Veria, Casto-ria, Nicopoli = Nevrocopi, Mosco-poli, Filippi, Pasarachia = Kriopighi)	—	14	3	17	3,87
Del Dodecanneso (Patmo, Rodi, Coò) ²⁰	6	5	3	14	3,18
Aten esi	—	6	4	10	2,27
Di Epiro (Cimarra, Jannina, Gumenitza o Masarachi o Masarachia, Arta) ²¹	2	2	3	7	1,59
Dell'Asia Minore (Smirne, Trapezunta)	1	2	3	6	1,36
Di Tessalia (Tricala, Larissa, Neochori di Tricala, Volo)	1	4	1	6	1,36
Di Tebe	3	—	—	3	
Di Mitilene	1	—	—	1	
Di Sozopoli del Mar Negro	1	—	—	1	
Di Lemno	—	1	—	1	
Di Alessandria in Egitto	—	1	—	1	
Di Gerusalemme	—	1	—	1	

Da questi elementi risulta la presenza consistente di alunni provenienti dall'isola di Scio, durante la seconda metà del XVII sec. Il numero impressionante di Sciotti nel Collegio si spiega col lascito di Leone Allacci († 1669), destinato esclusivamente ai suoi compatrioti di Scio²², che fece venire nell'Istituzione numerosi convittori borsisti. Infatti i convittori che usufruirono di questo lascito, dal 1669 al 1700, ammontano a 12²³.

¹⁸ Anche fra questi sono compresi quanti nati o vissuti a Lecce, a Messina, a Napoli, a Creta e a Costantinopoli.

¹⁹ Uno di questi dimorava in Ancona.

²⁰ Qualcuno è stato nato in Ancona e a Livorno.

²¹ Uno di questi, di origine di Jannina, è stato nato a Messina.

²² Sul testamento e il lascito di Allacci vedi in TSIRPANLIS, *Oi Μακεδόνες σπουδαστές*, p. 150, ivi la bibliografia.

²³ Una lista dei convittori v. in STER. FASSULAKIS, *Oi πρώτοι υπότροφοι τοῦ κληροδοτήματος Ἀλλατίου*, Atene 1973, p. 3-5. Qui vengono pubblicati due fogli inediti redatti da P. Cirillo Korolevskij, che sono stati trovati nell'archivio del Prof. Cost. Amantos. Tuttavia la lista non è completa per quanto riguarda i nomi dei borsisti entrati nel Collegio fino al 1700; ne manca il nome di Michael Andria che fece i suoi studi dal 1698 al 1704: *ACGr*, v. 14, f. 44v-45r. Inedito, inoltre, «Catalogo de' convittori di Allatio e loro qualità» vedi in *ACGr*, v. 1, f. 217r-v. In totale sono citati 14 Greci (ortodossi di Scio) e 7 Latini, senza menzione di dati cronologici dei loro studi.

Anche un'altra regione geografica presenta un numero di allievi sensibilmente elevato, secondo la statistica sopra menzionata. Si tratta di quelli che provengono dal gruppo delle Sette Isole. In particolare, nella prima metà del XVII sec. Zantiotti, Cefaleni e Corfiotti, con 9, 6 e 6 alunni, rispettivamente, occupano il numero più grande degli isolani dello Jonio. Nella seconda metà dello stesso secolo abbiamo nel Collegio 10 Cefaleni, 8 Zantiotti e 6 Corfiotti.

Come si può spiegare tale aumento? Mi è difficile definirne la causa. Nondimeno si potrebbe rintracciarla nei fatti seguenti: *a*) che durante il XVII sec. le Sette Isole, e proprio le tre summenzionate, non conobbero attacchi o operazioni militari (come ad es. Creta, negli anni 1645-1669); *b*) che furono le uniche regioni greche (eccetto la lontana e circondata da nemici isola di Tino) che continuarono a essere, dopo il 1669, sotto il dominio veneto, cioè sotto uno stato europeo di cultura più alta, naturalmente, dell'Impero Ottomano; *c*) che fu allargata in un modo eccezionale la borghesia di queste isole, la quale per la sua formazione aspirava ai centri intellettuali d'Italia; *d*) che l'incremento della loro popolazione fu impressionante, a causa sia della colonizzazione di «stratioti» programmata dai Veneziani, durante i XVI-XVII secc., sia di numerosi profughi Cretesi, durante la nota guerra ²⁴; *e*) che in queste isole si formò una situazione di pacifica coesistenza fra ortodossi e latini, con notevoli influssi reciproci, in particolare dal XVII sec. in poi ²⁵.

Non sarebbe dunque casuale il fatto che i Cefaleni, i Corfiotti e gli Zantiotti occupino il secondo (dopo i Cretesi), il terzo e il quarto posto, rispettivamente, nella cifra degli scolari Greci (dal XV al XVIII sec.) nello Studio di Padova ²⁶.

²⁴ Sulla situazione sociale nelle Sette Isole sotto il dominio veneto vedi in ERMANNOS LUNTZIS, Περὶ τῆς πολιτικῆς καταστάσεως τῆς Ἑπτανήσου ἐπὶ Ἑνετῶν, Atene 1969 (ediz. «Kalvos»), p. 112-117, 142-149, 154-167. Sull'aumento impressionante della popolazione di Corfù, Cefalonia e Zante, vedi la tavola statistica, in base di diversi censimenti, in SPIRIDIONE M. ΤΕΟΤΟΚΙΣ, Ἀναμνηστικὸν τεύχος τῆς Πανιονίου ἀναδρομικῆς ἐκθέσεως. Ἑνετοκρατία 1386-1797, Corfù 1914, p. 132-133. Cfr. altri elementi in APOSTOLOS E. VACALOPULOS, Ἱστορία τοῦ Νέου Ἑλληνισμοῦ, v. 3, Thessaloniki 1968, p. 79-88, 532-536.

²⁵ VACALOPULOS, *op. cit.*, p. 177-179. Particolari interessanti v. in P. GRIGORIU, Σχέσεις Καθολικῶν καὶ Ὀρθοδόξων, Atene 1958, p. 111-152.

²⁶ G. PLUMIDIS, *Gli scolari Greci nello Studio di Padova*, *art. cit.*, p. 133 (tavola).

Va inoltre notato che in questo periodo, nella seconda metà del XVII sec., alcune grandi famiglie delle isole sono vivamente interessate a mandare i loro figli a studiare nel Collegio Greco. Concretamente, la nota famiglia de' Bulgari, di Corfù, è rappresentata nell'Istituzione da tre alunni; la famiglia Crassà di Cefalonia tiene due posti in Collegio per i suoi figli; dall'isola di Zante, la famiglia di Zibletti, di origine cipriota, occupa due altri posti per i suoi figli. E le iscrizioni nel Collegio di tutti questi sono capitate tra gli anni 1651-1700. Perciò, all'infuori dei motivi sopra citati, per poter spiegare la notevole presenza degli alunni provenienti dalle Sette Isole non escludo anche fattori occasionali.

Alla graduale diminuzione dei Greci si contrappone l'aumento straordinario degli Italiani, che vengono da Grottaferrata o entrano, compiuti i loro studi, in questo monastero, e anche in maggioranza di Ruteni.

Di questi ultimi ne abbiamo segnalato solo due che fecero i loro studi nel Collegio, negli anni 1576-1599, invece nella prima metà del XVII sec. essi arrivano a 32, e nella seconda metà raggiungono i 35. Si tratta di una presenza imponente di alunni Slavi provenienti dall'Europa Nord-Orientale²⁷. La loro formazione in un ambiente greco e le loro relazioni con i compagni di studio Greci, sono argomenti non ancora trattati. Questi Ruteni, quando ritornano in patria, non portano solo le idee della Chiesa Cattolica sull'unione dei Cristiani, ma anche considerevoli elementi di cultura greca che essi assimilarono nel Collegio di Sant'Atanasio.

Notevole è anche l'aumento del numero dei monaci di Grottaferrata²⁸ nel Collegio. Entro l'ultimo quarto del XVI sec. ne abbia-

²⁷ Questa presenza di Ruteni nell'Istituzione, in corso del XVII sec., è dovuta alla concessione di quattro posti di alunni Ruteni, approvata dal papa Paolo V nel 1615; e dal 1623 la Propaganda Fide decise di aggiungerne altri due posti; cfr. DMYTRO BLAŽEJOVSKYJ, *Ukrainian and Armenian Pontifical Seminaries of Lviv (1665-1784)*, Rome 1975, p. 42-43. Vedi anche la nota seguente.

²⁸ Nel regolamento del Collegio, confermato dalla bolla «*Universalis Ecclesiae*» del papa Urbano VIII, in data 23 novembre 1624, vien precisato il numero dei posti degli alunni per nazione: Italo-Greci fino a 10, Ruteni 4 e 2 posti per i monaci Basiliani della Congregazione di S. Nilo (Grottaferrata); sui posti destinati per i Greci non si riferisce nessun limite; vedi il testo in *Bullarum, Diplomatum et Privilegiorum Sanctorum Romanorum Pontificum*

mo incontrato solo due; durante il secolo seguente si iscrissero 46 di tali studenti, dei quali 16 entrati entro la prima metà e gli altri 30 nella seconda metà.

3. I numeri suddetti, benché un po' freddi e astratti, dimostrano chiaramente l'apporto dell'Istituzione alla formazione dei giovani alunni. La formazione si basava sulla cultura classica, greca e latina. È noto che il programma dell'insegnamento nel Collegio comprendeva all'inizio le opere grammaticali di Costantino Lascari e di Manuele Chrisolorà; poi seguivano testi di Isocrate, Demostene, Sofocle, Tucidide, Senofonte, Guarino, Sidicino, Cicerone, Sallustio, Cesare, Virgilio, Orazio ecc.²⁹ Gli epigrammi e le diverse opere di poesia e di prosa redatte dai giovani alunni del Collegio sono prove caratteristiche dell'alto livello culturale dell'Istituzione, e, di conseguenza, dell'apporto inestimabile all'evoluzione della vita intellettuale. Un gran numero di alunni si distinguerà nelle scienze e nelle lettere, in seno sia alla Chiesa Cattolica sia alla Chiesa Ortodossa, sia in Oriente sia in Occidente. Li incontriamo come prelati, abati, professori universitari, medici, avvocati, dotti in genere, copisti o possessori di codici, correttori e tipografi, maestri semplici, in Italia, in Spagna, in Francia, in Germania, in Polonia, in Russia, nell'Impero Ottomano, nel Medio Oriente e in Africa Settentrionale.

Non mi propongo di dare carattere apologetico a questa presentazione degli ex-alunni. Dal XVII sec. disponiamo di fonti interessanti che si riferiscono in dettaglio, e qualche volta in un modo esagerato e soggettivo, agli scolari più illustri e distinti. Tali fonti, utili per diversi motivi, sono le seguenti:

Taurinensis editio, v. 13, Augustae Taurinorum MDCCCLXVIII, p. 246. In questa bolla non sono citati gli Italo-albanesi. Evidentemente sono compresi nel numero degli Italo-greci. Si capisce che i posti sopra riferiti erano riservati nel momento solo che i candidati alunni completassero il numero preciso della bolla papale. Cioè non c'era nessuna condizione di tempo; bastava che un solo posto fosse libero.

²⁹ Sulle materie e l'insegnamento in Collegio vedi in TSIRPANLIS, *Οι Μακεδόνες σπουδαστές*, p. 59 nota 1, ivi la bibliografia. Cfr. JAN WLADYSŁAW WOŚ, *Cronaca degli allievi*, art. cit., p. 133-134. In particolare, sull'insegnamento della grammatica greca nell'Istituzione vedi testimonianze interessanti in MARIA MANTUVALU, 'Η ελληνική « θεματογραφία » στη Δύση και οι κώδικες *Vat. gr.* 1733, 1826, 1890, « *Παρνασσός* » 15 (1973) 582-599.

a) La nota « Cronica di tutti i scolari del Collegio Greco » redatta da Gesuiti evidentemente del Collegio verso il 1624, alla quale si apponevano aggiunte fino al 1667 (nell'*ACGr*, vol. 1, ff. 6r-77v) ³⁰.

b) La « informazione del frutto raccolti dal Collegio Greco » (Anonima) riferentesi all'attività di un piccolo numero di alunni (*ibidem*, ff. 185r-187r).

c) « Catalogo di vescovi e arcivescovi Ruteni stati in Collegio », che comprende anche nomi di prelati Greci (*ibidem*, f. 204r).

d) Catalogo di alunni « vissuti cattolici » (*ibidem*, f. 215r-216r).

e) « Breve apologia della riuscita di quelli che sono stati educati nel Collegio Greco » (Anonima), che si riporta all'attività svolta da parecchi scolari dell'Istituzione (*ibidem*, f. 254r-257v) ³¹.

f) La « Collegii Graecorum a Gregorio XIII, pontifice maximo, Romae instituti Historia » che contiene non solo i capitoli principali della storia del Collegio, ma anche notizie biografiche di molti scolari Greci, Ruteni e Italo-Greci. Autore di questa storia è il gesuita Giuseppe Rocco Volpi che offrì il suo servizio al Collegio per 24 anni

³⁰ Riserve sul valore delle informazioni di questa Cronaca v. in TSIRPANLIS, Τὸ ἔτος ιδρύσεως τοῦ Ἑλληνικοῦ Κολλεγίου, *art. cit.*, p. 43, 47-50. Il testo della Cronaca è stato pubblicato da JAN WLADYSŁAW WOŚ, *art. cit.*, p. 138-193. L'edizione è veramente utile; tuttavia esige ora l'identificazione delle persone (in base almeno delle fonti pubblicate dal Legrand), la segnalazione delle inesattezze o degli sbagli, la valutazione e la critica delle notizie. Perciò si deve utilizzare con attenzione il testo edito, come si faceva anche prima della sua pubblicazione.

³¹ Nello stesso manoscritto (*ACGr*, v. 1) esistono altri documenti, di valore forse minore, che contengono dati statistici e hanno carattere apologetico dell'Istituzione. Si può citare i seguenti: « Apologia alla calunnia d'alcuni ch'il Collegio Greco di Roma faccia puoco frutto » (ff. 100r-128v), redatta da anonimo circa il 1644 (come giustamente ha contato C. Korolevskij in un suo appunto manoscritto); « Relatione dello stato del Collegio Greco (dell'anno 1628) con una breve informatione nel fine che mostra essere questo Collegio fruttuoso e non utile, come molti dicono » (Anonima) (ff. 130r-135v); « Informazione dello stato del Collegio fatta l'anno 1638 » (Anonima) (ff. 136r-140v); si riferisce alle materie che s'insegnano (greco, latino e i corsi nel Collegio Romano), alla disciplina, al numero degli alunni (nel 1638 ammontano a 34); « Difesa del Governo dei PP. della Compagnia contro l'accusa di Leone Allatio, che lamentavasi di vedere il numero degli alunni ridotto a venti » (f. 175r), senza data.

e terminò la sua opera nel 1728. Il manoscritto si conserva nell'ACGr, vol. 10, f. 1r-52v (= f. 191r-211r)³².

g) Lunga Cronaca contenente le vicende storiche del Collegio e dei suoi alunni, redatta forse da un gesuita verso la fine del XVII sec. (nella Biblioteca Vallicelliana - Fondo Allacci, vol. 52, ff. 1-106v o in pp. 1-204)³³.

h) Brevi notizie biografiche su parecchi alunni contiene l'opera « De Ecclesiae Occidentalis atque Orientalis perpetua consensione » (col. 985-996) dell'illustre Sciotto, alunno dell'Istituzione, Leone Allacci. Il libro è stato pubblicato nel 1648 (Coloniae Agrippinae) e certamente riferisce i nomi di quelli partiti dal Collegio fino a quell'anno al più tardi³⁴.

i) Più dettagliate sono le testimonianze sull'attività di parecchi scolari che ci offre Pietro Pompilio Rodotà, di San Benedetto Ullano, in Calabria, anch'egli ex-alunno dell'Istituzione, che aveva frequentato dal 1718 al 1729³⁵. Nella sua opera intitolata « Dell'origine, progresso e stato presente del rito greco in Italia » (vol. 3, Roma 1763), consacra più di 70 pagine alla storia del Collegio, agli

³² Su questa « Historia » vedi TSIRPANLIS, *Oi Μακεδόνες σπουδαστές*, p. 69 nota 1, ivi la bibliografia.

³³ Anche su questa Cronaca cfr. TSIRPANLIS, *op. cit.*, p. 69 n. 1. Su altre fonti manoscritte che riguardano la storia del Collegio v. CIRILLO KOROLEVSKIJ, *Les premiers temps de l'histoire du Collège Grec de Rome (1576-1622)*, « *Stoudion* » 3 (1926), n° 3, p. 86-89.

³⁴ Interessanti per il periodo 1600-1610 sono i « Ricordi » di Allacci che si riferiscono ai suoi anni di studio nel Collegio. L'edizione commentata del testo è stata cominciata dal P. CIPRIANO VAGAGGINI, *Leone Allazio. Ricordi degli anni passati al Collegio Greco (1600-1610)*, « *Σύνδεσμος* » (gennaio 1939, Roma), p. 23-25. Interrotta l'edizione della rivista rimase incompiuto il lavoro. In fine, l'opera allacciana è stata pubblicata da PHILIP P. ARGENTI, *The Religious Minorities of Chios. Jews and Roman Catholics*, Cambridge 1970, p. 468-479. Purtroppo questa edizione non è sufficiente.

³⁵ Sulla vita e l'opera di P. P. Rodotà vedi CIRILLO KOROLEVSKIJ, *Qualche cosa su Pietro Pompilio Rodotà, la sua famiglia e la sua patria*, « *Bollettino della Badia Greca di Grottaferrata* » 4 (1950) 236-245. GIUSEPPE FERRARI, *Vita italo-albanese nel '700. Una vertenza di diritto bizantino tra M. Bellusci e P. P. Rodotà*, *ibidem* 18 (1964) 37-84. MARIO BORRETTI, *Pietro Pompilio Rodotà e la sua « Storia del rito greco in Italia »*, in *Atti del 40 Congresso Storico Calabrese*, Napoli 1969, p. 343-363.

alumni e alla chiesa di Sant'Atanasio (p. 146-220). Le fonti adoperate da Rodotà sono le cronache redatte da Gesuiti³⁶ (cfr. sopra).

Solo verso la fine del sec. XIX gli scolari del Collegio Greco verranno presentati in maniera rigorosamente scientifica, senza tentativi apologetici, con l'uso e la combinazione di diverse testimonianze. Si tratta delle notizie biografiche redatte dal famoso ellenista francese Emile Legrand, che si trovano nella sua opera «Bibliographie Hellénique» (XVII sec., vv. 3, 4, 5, Paris 1895, 1896, 1903). Legrand, naturalmente, si riferisce a scolari Greci che si sono distinti nella loro vita dopo essere partiti dal Collegio; comprende anche alcuni Italo-Greci; di Ruteni, certo, non si occupa. Il contributo del Legrand alla conoscenza di dotti Greci ex-alumni dell'Istituzione rimane importantissimo, perché sfrutta i manoscritti dell'Archivio del Collegio Greco³⁷, i codici della Vallicelliana e della Vaticana, e anche documenti tratti da altri archivi sia italiani sia francesi. Tuttavia il fatto che l'Archivio storico «di Propaganda Fide» non era accessibile al Legrand costituisce una debolezza essenziale di queste notizie biografiche. Lo stesso Legrand riconosce l'omissione e si lamenta perché non gli permisero l'accesso a questo Archivio³⁸. Oggi il ricco materiale dell'Archivio di Propaganda è accessibile a tutti i ricercatori.

In questo Archivio dunque abbiamo potuto fare un'ampia ricerca, e segnalare nuove fonti sulla vita e l'attività di molti scolari del Collegio Greco. Naturalmente per completare l'opera del Legrand e rivedere i fatti e i personaggi entro i nuovi quadri di ricerca e di prospettiva storica, bisogna raccogliere anche altro materiale da archivi per lo più italiani (di Venezia o dagli archivi parrocchiali dell'Italia meridionale e di Sicilia). E nello sforzo soprattutto di supplire a questi bisogni, che ho raccolto da anni elementi che si riferiscono a ciascun allievo. Spero che il tempo mi permetta di presentare un'opera al più possibile completa.

³⁶ RODOTÀ, *Dell'origine...*, v. 3, p. 161, 162, 163 (ivi menzione di fonti relative).

³⁷ Tra le carte del Legrand, pervenuteci dopo la sua morte, si trovano buste di documenti copiati a macchina da scrivere provenienti dall'Archivio del Collegio; vedi FILIPPOS I. ILIÙ, Προσθήκες στην ελληνική βιβλιογραφία. Α. Τὰ βιβλιογραφικά κατάλοιπα τοῦ Ε. Legrand καὶ τοῦ Η. Pernot (1515-1799), Atene 1973, p. 14-15.

³⁸ LEGRAND, *Bibliographie Hellénique*, XVIIe s., v. 3, Paris 1895, p. 291, 294.

Per ora i dati ricavati e controllati dalla bibliografia e dalla ricerca archivistica mi permettono di menzionare gli scolari più insigni dell'Istituzione, compresi anche quelli considerati dai cronisti del Collegio come apostati, indisciplinati o ribelli. Oggi, dopo quattro secoli, possiamo con tranquillità e senza passione affrontare i casi degli scolari che sono stati mandati via, o cacciati, perché reagivano alla disciplina rigorosa di quella epoca. In ogni caso la formazione ricevuta durante i loro studi nel Collegio li aiutò ad offrire servizi preziosi alla loro nazione.

Tra i *Greci*³⁹ si possono riferire in ordine cronologico i seguenti che presentano un interesse speciale tanto per la storia greca moderna, nel settore delle relazioni con l'Occidente e della cultura in genere, quanto per la letteratura e la filosofia greca moderna.

Per il XVI sec.

Cortesio Vranàs o Tusuris (1576 - dopo 1585)⁴⁰, dai primi alunni del Collegio, parroco della chiesa greca dei SS. Pietro e Paolo di Napoli e professore di greco nello Studio Pubblico della stessa città. Costantino Patrikios (1577-1580), umanista, dotto, copista di codici. Giovanni Sosòmeno (1578-1588), maestro nel Collegio Greco, medico a Venezia. Pietro Arcudios (1578-1591, 1593-1596), primo dottore del Collegio (1591), autore di opere teologiche, missionario della Chiesa Cattolica in Russia e in Polonia. Pietro Coletis (1580-1601), vescovo latino di Cherronisso a Creta. Pietro (Pachomios o Partenios, in religione) Doxaràs (1581-1588), maestro nell'isola natale di Zante, predicatore nella chiesa greca di San Giorgio di Venezia, professore della scuola greca di Venezia, vescovo di Zante-Cefalonia. Giovanni Matteo Kariofillis (1583-1596), vescovo titolare di Iconio, maestro nel Collegio Greco, zelante difensore della Chiesa Cattolica, autore di opere teologiche. Giorgio Moschetis (1583-1595), professore all'Università di Pisa, che assunse missioni diplomatiche affidategli dal Gran Duca di Toscana. Giorgio Trompas-Lascaris (1583-1594), maestro nel monastero di Grottaferrata, poi in Calabria e a Firenze, professore all'Università di Pisa. Spiridione della Bionda o Blontos (1584-1593), professore di greco nell'isola natale di Corfù.

³⁹ Nel lavoro che si prepara, per ciascuno di essi verranno presentate notizie biografiche in base di fonti edite e inedite.

⁴⁰ Tra parentesi chiudiamo gli estremi cronologici di studi o di soggiorno in genere nell'Istituzione.

Giovanni (Ignazio, in religione) Mendonis o Mindonios o Sgutas (1586-1599), maestro nell'isola natale di Scio, metropolita di Trapezunta. Francesco Cocco (1587-1602), maestro nell'isola natale di Naxos, professore alla Scuola Superiore Patriarcale di Costantinopoli. Giovanni Demisiano (1588-1599), maestro brillante nell'isola natale di Cefalonia, membro della Accademia dei Lincei di Roma, con successi e influsso nei circoli intellettuali dell'Italia e della Francia, diplomatico al servizio di diversi principi. Giosafat Azalos o Azali (1589-1597), professore nel monastero di S. Salvatore e all'Università di Messina, di notevole attività svolta nella parrocchia di San Nicola a Palermo. Nicola Alemanni (1592-1609), dotto, umanista, maestro nel Collegio Greco. Tommaso Politios-Politis (1592-1597), gesuita, predicatore e professore di lettere umane in Austria. Giovanni Sosòmeno (1592-1602), maestro nel Collegio Greco, prefetto della Marciana a Venezia, censore di scritti a stampa a Venezia. Niceforo Melissenò o Melissurgo (1593-1599), parroco della chiesa greca dei SS. Pietro e Paolo a Napoli, metropolita di Paronaxia, di notevole attività nei circoli politici di Francia e di Spagna, vescovo latino di Crotone; vale notare la sua opera filologica. Giovanni Leonardos Patès (1593 - post 1597), professore di greco a Messina. Costantino Sofias (1593-1603), insegnò a Venezia, ebbe vita avventurosa in Portogallo e in Spagna, dove accompagnò il noto metropolita di Larissa-Tricchi Dionisio detto Skylossofo; scrittore di opere di grammatica e di sintassi. Giorgio Bustronio (1595-1610), gesuita, padre spirituale dei Greci nella chiesa di S. Pietro di Roma, traduttore in greco, dal latino, di opere teologiche. Alessandro Charonita (1596-1605), dottore in diritto dell'Università di Padova, avvocato nell'isola natale di Creta. Dioghenis Paramonaris (1596-1610), dotto, professore di greco all'Università di Salamanca.

Per la prima metà del XVII sec.

Leone Allacci (1600-1610), il filologo più importante dell'ellenismo all'estero durante il XVII sec., grande teologo latinizzante, medico, autore di opere filologiche, teologiche, storiche, folcloristiche ecc. (in prosa o in poesia), professore di greco al Vaticano, primo custode della Vaticana e cameriere d'onore. Alessandro Vassilopoulos (1600-1606?), che svolse un'attività singolare in favore della Chiesa Cattolica al Monte Athos e all'isola di Zante; si tratta di un personaggio veramente degno di una ricerca storica. Marco Cocchinos (1600-1608?), avvocato nell'isola natale di Zante. Eustachio Pataros (1600-1606?), filosofo-medico dell'Università di Padova, medico

a Retimno, sua città natale. Francesco Trimis (1600-1613), maestro nel Collegio Greco, professore all'Università di Pisa. Teofilo Corydaleus (1604-1608), uno dei più insigni filosofi neogreci, di grande influsso nei Balcani, rettore della Scuola Superiore Patriarcale di Costantinopoli. Giovanni Cottunios (1605-1613), dottore in medicina della Università di Padova, professore di greco e di filosofia all'Università di Bologna, professore di filosofia all'Università di Padova, autore di opere filosofiche neo-aristoteliche, patriota zelante, fondatore del noto Collegio Cottuniano a Padova. Ermodoro Reggio (1605-1608, 1613), gesuita, missionario e maestro nelle isole greche, scrittore di diverse opere. Neofitos Rodinòs (1607-1610), professore di greco all'Università di Salamanca, missionario e maestro in Polonia e in Epiro, maestro degli Italoalbanesi a Mezzojuso, scrittore di molti libri divulgativi di contenuto teologico. Marco Limas (1611-1625), gesuita, missionario e maestro nelle isole dell'Arcipelago, autore di opere ecclesiastiche. Giacomo (Geremia, in religione) Barbarigo (1613-1617), metropolita di Paronaxia, missionario della Chiesa Cattolica in Polonia. Leonardo Filaràs (1613-1617), diplomatico al servizio del duca di Nevers Carlo Gonzaga e del duca di Parma Odoardo Farnese, patriota zelante che consacrò le sue forze alla liberazione della Grecia dal giogo turco. Canachio Rossi (1613-1622), attivo missionario a Costantinopoli durante i primi anni del patriarcato di Cirillo Lucaris. Giorgio Serras (1613-1619), maestro a Naxos, Scio, Zante, poeta e oratore, avvocato (laureato dell'Università di Padova). Marco Vretòs (1615-1625), laureato in medicina dell'Università di Padova, medico a Creta, suo luogo di origine. Simone Portios (1615-1629), dottore in filosofia, teologia e medicina, professore di greco a Parigi, autore e editore di una grammatica e di un dizionario. Nicola Cursulas (1616-1625), maestro di latino a Corfù, dotto scrittore. Nicola Martelaos (1616-1626), avvocato e sindaco ⁴¹ a Zante. Giacomo de Medici (1616-1625), ottimo medico nella città di Candia. Laurenzio Portios (1616-1625), « scrittore » della Biblioteca Vaticana, compilatore di un catalogo di libri della stessa biblioteca, editore. Andrea Pertsivalis (1617-1628), gesuita, professore di lettere umane nella scuola dei gesuiti a Messina e a Palermo. Francesco Gozzadino (1618-1630), latino, dell'isola di Sifno, vescovo latino di

⁴¹ Rappresentante della comunità greca; su questa alta autorità nella isola v. LUNTZIS, *Περὶ τῆς πολιτικῆς καταστάσεως*, p. 126-128.

Zante. Michele Coressios (1619-1626), brillante avvocato a Venezia. Pantaleone (Paisio, in religione) Ligaridis (1623-1641), maestro in Moldavia, Valacchia e Russia, vescovo di Gaza, autore di opere di diritto canonico, di dottrina e di interpretazione della Sacra Scrittura ecc. Nicola Rossi (1624-1634), fondatore della scuola greca di Monte Athos. Gioannichio Diodios (poco prima del 1626), metropolita di Veria e patriarca di Alessandria (1645-1657). Giovanni-Andrea Stavrinòs (1626-1633), bibliotecario della biblioteca patriarcale a Costantinopoli, parroco della chiesa greca di Livorno, autore di opera confutante le idee di Teofilo Corydaleus. Demetrio Falireus o Chiriaco (1627-1630), professore di greco e poi di filosofia all'Università di Roma. Giorgio Patelaros (1631-1638), laureato in medicina dell'Università di Padova. Geronimo (Ilarione, in religione) Cigala o Kigala (1635-1648), missionario e maestro in Grecia, rettore del Collegio Cottuniano a Padova, arcivescovo di Cipro. Giovanni Cigala o Kigala (1635-1650/51), avvocato, professore di logica e poi di filosofia all'Università di Padova. Andrea Valassios (1636-1645), laureato in medicina a Padova, famoso medico nell'isola natale di Scio. Demetrio Papanòs (1636-1643), dotto, scrittore di opere teologiche e di medicina. Callinico Maniòs (1642-1648), maestro eccellente nella città natale di Veria. Demetrio Cigala o Kigala (1642-1651), che assunse missioni diplomatiche in Spagna, a Venezia e a Costantinopoli. Vittore Coriféos o Clapatzaràs (1646-1658), fondatore di una scuola a Santorino e noto pittore a Venezia. Basilio Damianòs (1646-1656), dottore in filosofia e in medicina dell'Università di Padova, medico presso la comunità di Scio. Giorgio Muzalos (1648-1655), dottore in filosofia e in medicina a Padova, medico a Venezia.

Per la seconda metà del XVII sec.

I fratelli Atanasio e Antonio Kalimeras o Costanzo (1651-1660, 1662-1666, rispettivamente), noti, in particolare il primo, per la loro attività in Europa. Giulio Zibletti o Kibleti (1653-1660), maestro di lettere umane a Corfù e a Zante. Christodulo Bulgaris (1654-1662), protopapàs di Corfù e maestro famoso. Giorgio Kallerghi (1655-1662), laureato in filosofia e in medicina a Padova, medico a Corfù. Giovanni Andrea (Arcadio, in religione) Stanilas (1655-1660), missionario e maestro in Epiro, vescovo di Musachia e Spatta. Onufrio Costantini (1656-1660), missionario in Grecia, arcivescovo di Dibri e vescovo ordinante della chiesa di Sant'Atanasio. Nicola Calliachis (1656-1665), maestro e rettore della Scuola Flanginiana a Venezia, professore di logica, di filosofia e di letteratura classica (greca e la-

tina) all'Università di Padova. Giovanni (Giuseppe, in religione) De Camillis (1656-1667), missionario in Epiro, « scrittore » della Vaticana, vescovo di Sevastia e poi di Munkács. Giorgio Pieris o Spartalis (1656-1670), monaco benedettino, missionario fra i greco-ortodossi Mainotti di Toscana e di Corsica. Alessandro Maurocordato (1657-1660), professore alla Scuola Superiore Patriarcale di Costantinopoli, Grande Dragomanno della Sublime Porta, famoso diplomatico e dotto. Francesco Scufos (1657-1666), maestro a Venezia, professore nel Collegio Greco, vicario generale dell'arcivescovo latino di Corfù, autore, fra l'altro, della nota opera « Arte Retorica », di grande influsso nei circoli intellettuali durante la dominazione ottomana. Giorgio Caniolos (1660-1667), dottore in medicina a Padova, medico a Zante. Costantino (Cosmas, in religione) Mavrudis (1660-1663), metropolita di Citio a Cipro, vicario e rappresentante della sede di Ocrida, di attività notevole nei Balcani, in Francia, in Egitto e a Cipro. Antonio Arcoleos (1665-1670), dottore in filosofia del Collegio Greco, dottore in diritto della Università di Padova. Michele Papadopulos (1665-1671), laureato in diritto a Padova, avvocato a Parenzo. Nicola Comneno Papadopulos (1665-1670), professore della seconda e poi della prima cattedra di diritto canonico all'Università di Padova, autore di opere storiche. Marco Bulgaris (1667-1675), laureato in diritto a Padova, avvocato. Demetrio Amirallios (1673-1676), laureato in medicina a Parigi, poeta e dotto. Arghiròs Vernardis (1677-1681), maestro di grande riputazione nella scuola di Atene. Giovanni Chalkiàs (1679-1692), parroco di San Giorgio dei Greci a Venezia e rettore della Scuola Flanginiana. Aloysio Andruzis (1697-1704), autore di opere teologiche, professore all'Università di Bologna.

Tra gli *Italo-Greci* i più insigni sono: Silverio Metio (1587-1597), laureato in diritto a Perugia. Francesco Arcudios (1600-1613), dotto, protopapàs in Otranto e vescovo di Nusco (1639). Nicola Maria Modafaro (1606-1610), vescovo latino di Bova.

Tra i *Greco-Albanesi* si possono riferire i seguenti: Luca Matranga (1582-1587), parroco a Piana dei Greci e traduttore in albanese della « Dottrina Cristiana ». Paolo Capoisios (1598-1608), parroco della chiesa greca dei SS. Pietro e Paolo di Napoli. Gabriele de Marchis (1675-1687), latino vescovo di Sora, etc.

Tra gli *Italiani*, monaci Basiliiani della Congregazione di S. Nilo, i più notevoli sono: Pietro Celio (1595-1597), abate del monastero di S. Salvatore a Messina e Generale del suo Ordine. Giovanni-Maria

Censorino (1619-1625), abate del monastero di Grottaferrata. Egidio Pallotta (1623-1627), anch'egli abate dello stesso monastero.

Tra i *Ruteni* unciati i più importanti sono: Elia Stefanide Morochovskij (1596-1603), segretario del re di Polonia, vescovo di Volodymyr e Berest, scrittore di opere teologiche polemiche. Giovanni (Giuseppe, in religione) Velamyn Rutskyj (1599-1603), maestro a Vilna e nel monastero di Santa Trinità, di cui era abate, metropolita « di tutte le Russie », che svolse un'eccezionale attività in favore della Chiesa Cattolica fra gli ortodossi di Russia, di Polonia e del Ducato di Lituania, autore di opere teologiche. Laurenzio (Leone, in religione) Kreuza (1611-1613), arcivescovo di Smolensk (1625-1639) in Russia, attivamente contrario a ortodossi e protestanti. Antonio (Anastasio, in religione) Sielava (1616-1619), arcivescovo di Polock e poi metropolita di Kiev, di attività notevole per il suo gregge. Raffaello Korsak (1621-1624), metropolita di Kiev (1637-1640), traduttore dal latino di opere dell'arcivescovo Melezio Smotryckij, zelante servitore della Chiesa Cattolica. Pachomio Oranskyj (1624-1626), vescovo di Pinsk-Turov, autore di opere teologiche polemiche. Andrea Slotyj o Zloti (Kvasninskyj) (1624-1628), arcivescovo di Smolensk e poi di Pinsk-Turov, attivo contro gli ortodossi. Gabriele Kolenda (1636-1639), metropolita di tutte le Russie, missionario fortemente attivo in favore della Chiesa Cattolica. Cipriano Žochovskij (1658-1664), vescovo di Vitebsk-Mscislaw, successore di Kolenda al titolo di metropolita di tutte le Russie. Leone Zalenskyj (1673-1676), vescovo di Volodymyr-Berest, metropolita titolare di tutte le Russie, persecutore degli ortodossi, da cui fu, a sua volta, perseguitato.

Tra gli alunni di *altre nazionalità*, che per diversi motivi fecero i loro studi nel Collegio Greco (a quanto pare, come convittori), vale la pena segnalare la presenza del monaco Croata Jurij Križanić (1641-1642), padre del panslavismo e pregiato studioso di letteratura teologica e di civiltà greca ⁴².

In conclusione, la lista dei nomi sopra citati dimostra l'opera svolta dal Collegio Greco per la formazione spirituale e intellettuale dei suoi giovani scolari. Certamente, si deve esaminare tale opera

⁴² Cfr. Z. N. TSIRPANLIS, 'Η ἑλληνομάθεια τοῦ Γεωργίου Κριζανιτς καὶ οἱ σχέσεις του με τοὺς Ἕλληνας, « Δωδώνη » 5 (1976) 9-45, 437-438. IDEM, Georges Križanić et ses relations avec le monde grec, « Balkan Studies » 17¹ (1976) 25-44.

inquadrata nello spirito di quell'epoca. La fede religiosa dei giovani alunni subiva senza dubbio un influsso immediato; le querele e le guerre sanguinose, l'intolleranza e i tentativi di conversione o di riduzione degli « scismatici », sia dei protestanti sia degli ortodossi sia di quelli di qualsiasi altra confessione, non solo venivano perdonati ma addirittura benedetti dalla Chiesa. Queste condizioni di vita possono facilmente spiegare l'ambiente del Collegio Greco. Nonostante tutto ciò, gli alunni che affrontarono la rivalità religiosa « sine ira et sine passione », e approfittarono dell'alto livello culturale del Collegio, si resero illustri e utili al loro prossimo.

La storia è sempre presente, ma non onnipotente. Ciò impone, da una parte, nell'evoluzione delle idee, personalità come quella di Leone Allacci, di Giovanni Cottunios e di Teofilo Corydaleus, i più grandi ex-alunni del Collegio, e, dall'altra parte, rivela, col passare dei secoli, la maturità dell'umana esperienza, insieme con uno spirito nuovo nell'avvicinamento del prossimo e nello sforzo per l'unità delle Chiese.

Università di Jannina (Grecia)

Aggiunta bibliografica

Fonti, dettagli statistici, testimonianze sulla vita e l'attività degli alunni del periodo in questione v. nel libro recente dell'autore di questo articolo, sotto il titolo « Il Collegio Greco in Roma ed i suoi alunni (1576-1700). Contributo allo studio della politica culturale del Vaticano » (in greco), Thessaloniki 1980 (ediz. dell'Istituto Patriarcale di Studi Patristici), 8°, pp. 936.